



*7^a Conferenza Nazionale
di Organizzazione*

Roma 15 - 16 - 17 settembre 2008



RELAZIONE

Carmelo Barbagallo
Segretario Organizzativo



RELAZIONE DEL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO CARMELO
BARBAGALLO ALLA VII CONFERENZA NAZIONALE DI
ORGANIZZAZIONE DELLA UIL

Care Delegate/i, gentili Ospiti, invitati, compagne/i, questa VII Conferenza di Organizzazione sarà sicuramente la più partecipata di tutte quelle sin'ora svolte. Colgo questa occasione in cui siete tutti presenti per ribadire i miei complimenti alle nostre Categorie Nazionali ed alla nostre Unioni Regionali per aver realizzato anch'essi le migliori e più partecipate Conferenze a cui avevo mai assistito. E' stato per me di grande conforto constatare la massiccia presenza di dirigenti, delegati, RSU oltre alle significative presenze di rappresentanti delle Istituzioni, dei Partiti politici, delle controparti datoriali e di eminenti esponenti della Società Civile, così come sono rimasto ampiamente soddisfatto per i temi e gli argomenti trattati.

Il quadro generale Internazionale in cui si inseriscono i lavori della nostra VII Conferenza di Organizzazione è molto difficile e complesso; infatti si succedono i Governi e cambiano i governanti ma il processo di pace non avanza: anzi, nuovi scenari preoccupanti e focolai di guerra si accendono in tutti i luoghi del Pianeta.

Iraq, Afghanistan, Iran, Israele, Palestina, Africa e persino nel vecchio Continente, con gli ultimi gravissimi episodi di tensione (per usare un eufemismo) che si sono verificati tra la Russia e la Georgia.

La fame nel mondo non si attenua, ha ragione chi sostiene che l'utilizzo dei prodotti della terra come carburante rappresenta un crimine contro l'umanità che soffre la fame. Seppur la globalizzazione ha consentito anche nei Paesi in Via di Sviluppo di avere una parte più consistente di umanità che insieme al 20% della popolazione mondiale partecipa al banchetto

dell'80% delle risorse disponibili, ora si sostiene che l'1% della popolazione mondiale gestisce il 40% delle risorse. La globalizzazione non è divenuta ancora (perché non governata) una vera opportunità per tutti i Continenti ed i Paesi (v. Africa e parte dell'America Latina) mentre per molte Aree sviluppate essa viene percepita come un pericolo.

Se a tutto ciò aggiungiamo il nuovo shock petrolifero con gli aumenti speculativi sull'energia che si riflettono sull'inflazione generale, gli aumenti mondiali di tutti i generi di prima necessità, assommata alla crisi economica degli Stati Uniti a causa dei Mutui sub-prime, possiamo sostenere che per definire buono l'attuale quadro mondiale sotto un profilo politico-economico-sociale, occorre una grossa dose di ottimismo difficilmente reperibile sul mercato globale!!!.

Rispetto a quanto sino ad ora accennato, al di là del Protocollo di Kyoto e dell'ultimo vertice di Bali, i problemi ambientali non possono essere risolti trasferendo le industrie inquinanti dai Paesi Industrializzati a quelli in Via di Sviluppo, oppure, come ci capita spesso di vedere, che tutte le vetture non catalizzate dismesse dai Paesi più ricchi vengono trasferite nei Paesi poveri. Rendiamoci conto che spostando di "luogo" l'inquinamento il risultato non cambia: i ghiacciai continuano a sciogliersi ed il buco dell'ozono non accenna a diminuire!!!

Su questioni di portata tanto ampia noi Sindacati Italiani ed Europei riponiamo grande affidamento nelle azioni che porrà in essere la neonata Confederazione dei Sindacati Mondiali (CIS): essa rappresenta la più alta istanza Sindacale per costruire alleanze e convergenze, nonché dialogare con le Istituzioni mondiali, non soltanto per garantire e tutelare tutti i lavoratori, ma anche per porre un freno alla globalizzazione sfrenata e non governata che altrimenti continuerà a far danni come poc'anzi vi accennavo.

Passiamo ora a parlare un po' di Europa. Di seguito a quanto sopra accennato aggiungiamo che la stentata ripresa europea ed italiana che abbiamo avuto (nel 2006-2007), ha rapidamente esaurito la sua progressione sotto l'incalzare degli aumenti petroliferi e del crollo delle borse, riportandoci, di fatto, alla stagnazione economica; ciò si è avvertito di più nel nostro Paese che

nel resto d'Europa: questo ci deve far riflettere sulle azioni che il Governo Prodi prima e Berlusconi ora hanno intrapreso e che non sono state e non lo sono neppure ora, sufficienti per favorire lo sviluppo.

L'Europa che avevamo sperato e voluto non è ancora completata.

La UIL vuole un'Europa politica e solidale. Però ci domandiamo come sia possibile che l'Unione Europea invii spesso segnali contrastanti e retrivi creando sconcerto e disorientamento tra i cittadini ed i Sindacati.

L'ultimo esempio in ordine di tempo è stata la dichiarazione, nettamente contraria ad una sia pur timida apertura contenuta nel Trattato di Lisbona, rispetto all'avanzamento del processo di integrazione istituzionale. Sembra infatti che le azioni dell'Unione tendano a consolidare soltanto l'integrazione economica e monetaria accantonando quelle che sono le necessità dei cittadini europei. Quanto detto per stigmatizzare il messaggio inviato dal Consiglio, alla vigilia del referendum irlandese, di voler estendere l'orario di lavoro sino a 65 ore settimanali, oppure quanto affermato dalla Corte di Giustizia alcuni mesi or sono che (riferendosi a due Imprese del Nord Europa) ha ritenuto prevalente l'esigenza dello spostamento delle merci rispetto ai diritti dei lavoratori.

Inoltre, le richieste della CES e delle Confederazioni Nazionali di procedere ad un adeguamento dei salari al costo della vita non hanno ricevuto risposte.

La UIL insisterà in tutti i luoghi deputati perché l'Unione acquisisca e consapevolmente agisca per porre un freno all'impoverimento dei lavoratori in molte parti dell'Area ed a cercare di ridurre, anche attraverso l'emanazione di specifiche Direttive, le forme di precariato presenti nel mercato del lavoro e che ormai coinvolgono milioni di giovani nei vari Paesi Europei. Così facendo, l'Unione fornisce un notevole contributo –purtroppo in termini negativi- all'esercizio di una politica sociale che ha come obiettivo quello di ridurre i diritti senza contropartite e negoziati, indebolendo di fatto il potere di rappresentanza dei lavoratori.

Altro sintetico esempio è quello rappresentato dall'approvazione (nel dicembre 2006) della Direttiva europea c.d. Bolkestein il cui scopo era quello di creare un quadro legislativo "per eliminare ogni ostacolo alla libertà di movimento e stabilimento dei servizi".

A parere dei Sindacati Europei una tale idea di competitività e di mercato è assolutamente sbagliata. Di fatto essa snatura il modello europeo facendo prevalere le logiche economicistiche e di mercato, supplendo così ad una mancanza di strategia comune a favore del rilancio dello sviluppo e di adeguati investimenti. Se la competizione generale diventa il fine, anche i beni comuni (acqua, salute, educazione, protezione sociale, diritti del lavoro) sfuggirebbero alla funzione che è e deve, esser propria di uno Stato Sociale.

La CES rappresenta per la UIL un baluardo importante per essere parte integrante dell'intero movimento sindacale europeo e con esso portare avanti battaglie unitarie per tutelare e garantire i diritti dei lavoratori di quest'Area. Tali diritti, attraverso normative Europee vengono spesso attaccati, seppur in maniera subdola ed esiste comunque a nostro avviso, un tentativo di affievolirli in favore di logiche di mercato e politiche sempre più liberiste.

Anche La CES ha subito contestato molti punti della Direttiva Bolkestein come peraltro hanno fatto le Confederazioni Nazionali aderenti; per rispondere a tutti questi timori i due principali partiti del Parlamento Europeo, attraverso il loro intervento, hanno trovato un accordo su un testo di mediazione che elimina del tutto il principio del Paese di origine, inserendo inoltre numerose eccezioni e protezioni per evitare ogni possibile riduzione della tutela sociale.

Il compromesso raggiunto ha ottenuto l'approvazione della Confederazione Europea dei Sindacati.

La CES, nel corso del suo ultimo Congresso di Siviglia del 2007, ha sottolineato i vari punti attraverso i quali intende contrastare, tra le altre questioni, la deregolamentazione di cui sembra esser fautrice la Commissione Europea. Infatti una maggioranza in seno alla Commissione stessa, composta in gran parte da datori di lavoro e da alcuni Stati membri, si

sono alleati per bloccare ogni progresso su misure quali l'orario di lavoro ed il lavoro interinale. Nel corso degli anni passati l'Europa sociale si è rivelata di notevole importanza per il successo delle politiche europee. Per la CES deve tornare ad essere così.

Pertanto il Manifesto uscito dal Congresso di Siviglia prevede il rilancio delle politiche della CES su vari fronti di cui vi riporto breve sintesi perchè ritengo importante che tutti i nostri quadri e dirigenti abbiano le più ampie conoscenze, non solo delle problematiche italiane, ma dell'Europa tutta:

1) -Per un mercato del lavoro europeo; che garantisca una maggiore, migliore e piena occupazione; osservi standard europei in settori quali le condizioni di lavoro, i diritti sindacali, la salute e la sicurezza; combattere ed arrestare la crescente tendenza alla precarizzazione del lavoro; mobilitarsi a favore dei diritti sindacali, anche proclamando scioperi a livello transnazionale; considerare prioritaria l'eliminazione del divario retributivo tra uomini e donne; combattere la delocalizzazione.

2) – Per il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori; a tal fine vanno tenute in maggiore considerazione le modalità atte a sviluppare e coordinare la contrattazione collettiva a livello europeo; creare migliori condizioni per il funzionamento dei Consigli aziendali Europei (CAE) e promuovere la partecipazione dei lavoratori;

3) -Per un Governo europeo più efficace a livello economico, sociale ed ambientale; a tal proposito occorre rilanciare la strategia di Lisbona; elaborare un quadro di politica macro-economica che favorisca la crescita e l'innovazione; sviluppare strategie industriali e di innovazione che comprendano le tecnologie sostenibili, l'elevata produttività ed una manodopera altamente qualificata; promuovere un'Europa più sostenibile attraverso strategie di crescita, modelli di produzione e di consumo diversi: solo così si possono soddisfare gli obiettivi di Kyoto sulle emissioni di carbonio, nonché affrontare le questioni ambientali e quelle connesse all'energia di concerto con tutti i Sindacati Confederali Nazionali.

4) – Per una Unione Europea più forte; la CES in forza della sua qualità di organizzazione forte, coesiva ed influente a favore dei lavoratori europei, continuerà nella difesa della sostanza del Trattato costituzionale, compresa la Carta dei Diritti fondamentali, dei diritti di organizzarsi in Sindacati ed i diritti di sciopero; essa tutelerà una impostazione al commercio che comprenda il rispetto dei diritti e delle norme dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro); sosterrà una politica estera che si basi sulla difesa della pace, sul rispetto dello Stato di Diritto e sull'utilizzo della propria influenza politico-sindacale sovranazionale per promuovere lo sviluppo della democrazia e dei diritti umani.

5) -Per Sindacati più forti e per una CES più forte; la Confederazione intende sviluppare una strategia di organizzazione che aiuti e sostenga tutti i suoi affiliati ad aumentare il numero dei propri iscritti; intende inoltre operare con la Confederazione Mondiale dei Sindacati (CIS). Per rafforzare questo ultimo punto la CES, accogliendo una proposta dei Sindacati Italiani ha deciso di convocare la propria prima Assemblea Organizzativa nel 2009.

Torniamo ora a parlare del nostro Paese.

La complessità dell'attuale contesto politico ed economico che attraversa l'Italia rende tutti noi più sensibili, attenti e responsabili nello svolgimento del nostro ruolo di dirigenti sindacali. Le attuali vicende, sia interne che internazionali, rendono tutto più complicato e richiedono conoscenza, professionalità, capacità di interagire in contesti e situazioni che cambiano in maniera sempre più repentina e difficilmente prevedibile. L'interruzione dell'esperienza del Governo di centrosinistra ha innegabilmente determinato il blocco dei processi di cambiamento già avviati, seppur non percepiti.

In particolare il Paese ha perso l'occasione di poter andare alle scorse elezioni politiche con un nuovo sistema elettorale in grado di garantire ai cittadini la possibilità di scegliere i propri candidati.

La UIL, anche se profondamente consapevole dei nodi gordiani che attanagliano la nostra economia, continuerà comunque sulla strada già intrapresa unitariamente nell'Assemblea

di Milano dello scorso novembre, nel corso della quale è stata presentata la Piattaforma “Per valorizzare il lavoro e far crescere il Paese”, dove abbiamo ribadito le nostre parole d’ordine: diminuzione delle tasse per lavoratori e pensionati a partire dalla detassazione degli aumenti contrattuali. Anche l’attuale Governo dovrà tenerne debito conto ed agire di conseguenza. Il potere d’acquisto delle famiglie di lavoratori e pensionati ha subito una drastica riduzione, l’inflazione reale è stata ed è maggiore di quella programmata; ciò noi lo andiamo ripetendo da tempo e non ci è di alcun conforto che le nostre posizioni siano oggi condivise anche dalla Banca Europea. A questo punto voglio farvi una breve sintesi di quella che era la situazione economica, sia internazionale che del nostro Paese, presentata lo scorso mese di luglio dalla Banca d’Italia. Quest’ultima ha sostenuto: forte aumento dei costi delle fonti di energia negli ultimi mesi; il prezzo del petrolio è raddoppiato nel giro di un anno, per fortuna oggi inizia a diminuire; la crisi del mercato immobiliare negli Stati Uniti non accenna ad attenuarsi quindi si prevede ancora un’attività economica debole che si protrarrà per tutto l’anno.

Nell’area dell’Euro rallenta l’attività economica: il notevole incremento che si è registrato nel primo trimestre del 2008 appare temporaneo, infatti tutti gli indicatori congiunturali prevedono un notevole rallentamento nel terzo trimestre. Come in gran parte del mondo aumentano le pressioni inflazionistiche. L’aumento dei prezzi dell’energia e dei prodotti alimentari si ripercuotono sull’inflazione che è cresciuta sensibilmente tanto nei Paesi industrializzati che in quelli emergenti. Nell’area dell’Euro l’inflazione ha continuato a crescere nel secondo trimestre del 2008 arrivando al 4% lo scorso giugno, dato questo che ha rappresentato il livello più alto dall’adozione della moneta unica. Tali previsioni hanno trovato piena conferma proprio in questi ultimi giorni: infatti in Europa la crescita è ridotta ed in Italia siamo di fatto a crescita zero.

Nel nostro Paese ristagnano consumi ed investimenti e diminuisce la produzione. Gli indicatori più aggiornati registrano una netta decelerazione dell’attività del terzo trimestre

2008. I consumi continuano a risentire in maniera negativa della modesta crescita , in termini reali, del reddito disponibile delle famiglie che comunque risulta compresso dai forti rincari energetici e dei prodotti alimentari. L'inflazione in Italia tocca i massimi dalla metà degli anni novanta. Il ritmo di aumento sui 12 mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha raggiunto in giugno, come per la media dell'area Euro, il 4%.

Dopo un siffatto quadro, seppur sintetico, come Sindacato dobbiamo tenere sempre più la barra dritta su quelli che erano e sono ancora i nostri obiettivi prioritari: lavorare in sinergia con CGIL e CISL e dialogare con le Istituzioni perché il Sindacato continui a rivestire il ruolo fondamentale che sempre ha svolto per tutelare, garantire ed allargare i diritti e gli interessi generali degli iscritti, dei lavoratori, dei pensionati, avendo un particolare riguardo per i soggetti più deboli (le donne, gli inoccupati ed i disoccupati, gli immigrati). In sostanza è nostro dovere continuare a batterci per l'affermazione e lo sviluppo della concertazione, solo così la nostra forza sarà in grado di arginare e modificare scelte unilaterali ed anche arbitrarie che potremmo dover subire nel futuro.

Come sempre dice il nostro Segretario Generale il Sindacato ha senso e ragion d'essere soltanto se è forte, se non si lascia dividere -pur nel rispetto delle peculiarità di ciascuno- se fa buoni accordi. Questa è una delle priorità che la Conferenza deve recepire e trasmettere a tutti i nostri rappresentanti sul territorio e nei luoghi di lavoro; mai come oggi è necessaria una nostra presenza capillare fatta di quadri preparati, motivati idealmente, certi di far parte di un disegno globale e collettivo in cui ritrovarsi. Abbiamo bisogno tutti, a partire dal nostro gruppo dirigente presente in questa sala sino ad arrivare ai nostri rappresentanti sui luoghi di lavoro ed ai nostri iscritti e simpatizzanti, di una sferzata che faccia ritrovare una carica ideale che, lasciatemelo dire, in alcuni momenti è risultata un po' appannata.

Non bisogna abbassare la guardia, il nostro Paese ha sempre più bisogno di persone che abbiano la "schiena dritta" e le carte in regola per chiedere agli altri un comportamento

corretto ed inattaccabile sotto ogni profilo; in questo dobbiamo essere i primi a dare l' esempio.

Altra questione che ci impegnerà molto nei prossimi mesi è quella relativa alla Riforma del modello contrattuale, su questo abbiamo assunto una posizione chiara e netta sin dall'inizio; purtroppo stiamo ancora aspettando una posizione altrettanto chiara e definita da parte della CGIL.

La UIL resta comunque convinta, ferma restando l'importanza del Contratto Nazionale, che attraverso il II° livello contrattuale (settoriale, territoriale, di azienda, di sito, ecc) si potrà redistribuire meglio la ricchezza tra i lavoratori.

Tutto ciò imporrà anche una riflessione su quelli che sono gli attuali "confini" tra Categorie merceologiche. Dovremo inoltre rafforzare la formazione sindacale dei nostri quadri sul territorio, sia orizzontale che verticale, con particolare riguardo al riequilibrio delle presenze, dando maggiore spazio alle donne, ai giovani ed al ricambio generazionale.

Ferma restando quella che è ed è stata la nostra storia, la UIL, con le modifiche apportate allo Statuto, su mandato dell'ultimo Congresso Confederale ed approvate in sede di Comitato Centrale lo scorso 4 marzo 2008, riconosce diritti sindacali, sia interni che esterni, a nuovi soggetti lavorativi come tutte le figure che svolgono lavori atipici, gli immigrati (nuova frontiera questa del proselitismo sindacale), i frontalieri.

Prima di passare ad esporvi le più sostanziali modifiche voglio ricordare che nel lasso di tempo intercorso tra gli ultimi 2 Congressi abbiamo apportato notevoli modifiche allo Statuto ed al suo Regolamento.

Vi darò qui di seguito un breve ragguglio, per titoli, rimandandovi alla lettura integrale dello Statuto e del Regolamento che troverete tra i materiali che vi sono stati consegnati. Le principali hanno riguardato:

- Il ruolo degli Enti Strumentali UIL: si fa chiara menzione che tutte le strutture UIL –di qualsiasi livello sono tenute a valorizzare e ad utilizzare gli Enti Strumentali promossi

dalla Confederazione. Le medesime strutture UIL non possono promuovere od utilizzare altri Enti, Associazioni ed Istituti analoghi;

- Sono stati introdotti e rafforzati alcuni obblighi amministrativi dei Segretari e dei Tesorieri di tutte le Strutture;
- Sono state introdotte nuove norme al fine di garantire una maggiore trasparenza amministrativa;
- Regolamentazione sulle proprietà immobiliari della UIL;
- Norma specifica sulla responsabilità delle scelte gestionali, degli atti amministrativi e delle obbligazioni di qualsiasi genere; essa appartiene alla Struttura che le ha contratte;
- Composizione degli Organismi UILP;
- Regolamentazione di eventuali Presidenze delle Categorie;
- Azioni disciplinari e relative sanzioni da irrogare;
- Procedure di garanzia a tutela di chi subisce la sanzione.
- E' stato deciso l'inserimento di ulteriori 20 dirigenti sindacali donne nel Comitato Centrale;

Discutendo dello Statuto ci rendiamo conto di trovarci sempre più di fronte ad un sistema di nuova Confederalità che deve promuovere e fornire maggiori Servizi per gli iscritti ed i cittadini attraverso i nostri Enti strumentali per sostenere le persone, in particolare le più deboli, viste come portatrici di bisogni ed istanze e per avvicinarle al Sindacato. Dobbiamo continuare ad incentivare la nostra presenza sul territorio in maniera capillare dando vita a Piani di sviluppo mirati che ci permettano di raggiungere tale obiettivo.

La nostra Confederalità non va vista come alternativa ma come strumento che valorizza le Categorie e la loro autonomia.

Per rafforzarla bisogna ripensare ad una razionalizzazione delle risorse tra centro e periferia, a tutti i livelli, e renderne più trasparente la gestione.

Dobbiamo sviluppare sempre più la nostra rappresentanza e la conoscenza della nostra rappresentatività attraverso la costituzione di una Anagrafe degli iscritti che deve essere confrontata con i risultati ottenuti nelle elezioni delle RSU (sia nel settore pubblico che privato). Inoltre è necessario estendere anche al settore privato un accordo che sia in grado di certificare gli iscritti ed i risultati delle elezioni RSU affinché questi siano certi e trasparenti. La UIL non ha alcun timore di affrontare elezioni a qualsiasi livello anche perché, grazie al grande lavoro svolto dalle nostre Categorie, in tutti i settori ed in particolare nel P.I. dove esiste la certificazione dei risultati elettorali, la UIL riporta un maggior numero di voti rispetto al numero dei propri iscritti. Anche per questa ragione siamo disposti a sottoporre a lavoratori e pensionati referendum su questioni attinenti materie sindacali a cui però possa esser data una risposta secca: sì o no.

Bisogna incrementare ed armonizzare le risorse esistenti anche facendo sinergia con il Sistema dei Servizi, la Confederazione e le Categorie.

Un altro aspetto su cui riflettere è dato dal Tesseramento. Esso richiede un impegno costante; spesso si tratta di un lavoro poco conosciuto, faticoso, portato avanti da compagne e compagni sui luoghi di lavoro e sul territorio, alle volte anche sacrificando il tempo da dedicare alla famiglia o ad altre attività per fare opera di proselitismo. Queste compagne e compagni sono persone che si confrontano, giorno dopo giorno, con i problemi di lavoratori che vivono accanto a loro; essi indicano un percorso per tentare di risolverli attraverso la buona pratica “dell’unire le forze” e del “mettersi insieme”. E’ pur vero che un buon Sindacato non può misurarsi soltanto ricorrendo agli indicatori della rappresentatività, è infatti indispensabile tenere in debito conto anche la qualità, però senza di essi non sapremmo come confrontare la nostra incisività e presenza sui luoghi di lavoro.

In merito al cambiamento avvenuto nell’apparato produttivo nel corso degli ultimi anni possiamo riscontrare un notevole aumento di iscritti anche in settori sindacali non tradizionali.

Il nostro principale obiettivo è quello di incrementare, come dicevamo, la rappresentatività sindacale; per raggiungere tale scopo abbiamo necessità di rendere maggiormente pervasiva la presenza della UIL sui luoghi di lavoro.

Ciò può avvenire attraverso una sistematica e costante campagna di informazione che deve raggiungere anche i lavoratori delle aziende non sindacalizzate, quelli degli uffici periferici e quelli impiegati nei servizi diffusi; questi ultimi troppo spesso non sanno, oppure non hanno ben chiaro, cosa può offrire loro il Sindacato sia in tema di Servizi che di tutela e rappresentanza. Ricordiamoci sempre che le persone fanno la differenza, un nostro iscritto, se è motivato, convinto delle proprie scelte e ragioni, che si riconosce nei valori fondanti della UIL è una figura molto importante, un testimone di valore che potrà convincere altri lavoratori a seguirlo.

In materia di iscritti abbiamo contrastato e contestato la pretesa, peraltro priva di qualsiasi fondamento, avanzata da alcuni Sindacati di essere maggiormente rappresentativi della nostra Organizzazione. Possiamo affermare senza tema di smentite che la UIL, in molti settori, ricopre il primo e/o il secondo posto.

Voglio soffermarmi su quella che è oggi la comunicazione e l'immagine della UIL.

Occorre apportare alcuni correttivi per avere un maggior impatto sull'esterno, mi riferisco in particolare a come essa viene percepita dagli altri visitando sia il nostro sito web nazionale che quelli regionali, provinciali che di categoria.

Per intercettare lavoratori, giovani, disoccupati, precari, occorre riuscire a trasmettere messaggi chiari, concisi e che sappiano interpretare il comune sentire e comprendere le diverse istanze sociali.

Riteniamo sia nostro dovere imprescindibile colmare, ovviamente nell'ambito delle nostre possibilità e capacità, quella vasta area di "vuoto", fatta di ideali che non esistono più o che sono sempre più distanti dal mondo che vogliamo rappresentare: quello del lavoro.

Noi avevamo individuato una ricetta per consentire la ripresa dei consumi interni visto che le imprese che esportano vanno bene, infatti quando si parla di competitività nelle esportazioni l'Italia e' seconda, nel mondo, solo alla Germania.

La questione di fondo e' che la produzione rivolta al mercato interno ha, al contrario, scarsa competitività.

Per risolvere questo problema bisogna restituire merito, ruolo, dignità e centralità al lavoro. Da qui la scelta del nostro slogan per la Conferenza, semplice ma efficace: LA UIL – IL LAVORO. Inoltre dobbiamo ridare potere d'acquisto ai salari ed alle pensioni. Sapete benissimo quanto siano state avversate le nostre proposte, ovvero che occorreva ridare potere d'acquisto ai lavoratori e pensionati per far riprendere l'economia del nostro Paese, salvo poi ad essere tutti d'accordo nel sostenere che bisogna favorire la detassazione degli aumenti contrattuali a tutti i livelli e detassare la 13^a mensilità a fine anno (Banca d'Italia compresa e vari rappresentanti dell'ipocrisia industriale).

Abbiamo detto e continuiamo a dire con forza che la crescita del potere di acquisto dei salari e delle pensioni può avvenire velocemente se si cominciano a detassare gli aumenti contrattuali di I° e II° livello ed a diminuire le tasse sulle pensioni.

Per favorire lo sviluppo, così come abbiamo scritto nelle nostre Riflessioni per la Conferenza, bisogna sinteticamente ricordare quelle che sono le posizioni condivise dell'Organizzazione su tutti i temi di confronto ancora aperti, a partire dal Mercato del Lavoro.

MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro nel nostro Paese si è profondamente modificato nel corso degli ultimi anni e, per alcuni versi semplificato, sia dal punto di vista delle competenze istituzionali tra i vari livelli di Governo (centrale e territoriale) sia dal punto di vista delle regole di funzionamento.

Partendo dalla Legge Treu del 1997, si continua con la Legge 30 del 2003 per arrivare allo scorso anno con la Legge 247/07 che recepisce quanto stabilito in sede di Protocollo sul Welfare del 23 luglio 2007 sottoscritto dal Governo da UIL-CGIL-CISL e Confindustria.

I profondi cambiamenti avvenuti nella nostra società e nei suoi diversi assetti nel corso degli ultimi 20-25 anni hanno comportato, di fatto, l'inderogabile necessità per tutti noi di adeguarci a nuove tipologie lavorative a cui corrispondono diversi modelli contrattuali. Pertanto accanto alle forme classiche di impiego (tempo indeterminato e tempo pieno) sono aumentate, da parte delle aziende, le richieste di impiego attraverso l'utilizzo di contratti di lavoro flessibili (tempo determinato, lavoro in somministrazione, a progetto, part-time ecc.). Tali cambiamenti non sono avvenuti solo nel nostro Paese ma anche nel resto d' Europa. Da noi però c'è una maggiore percezione del senso di precarietà che queste nuove tipologie contrattuali infondono nelle persone. Ciò deriva dal fatto che in Italia non esiste un sistema di "flexicurity" che invece negli altri Paesi regola l'entrata nel mondo del lavoro, i cambiamenti, le fasi di transizione e le fasi di uscita .

Il ruolo del Sindacato è, tra gli altri, quello di intervenire e fare accordi con le parti datoriali e le istituzioni preposte per continuare il cammino già intrapreso e che porti ad una progressiva regolazione del Mercato del lavoro. Le buone cose fatte debbono servire da insegnamento ed il loro patrimonio non deve essere disperso e, peggio ancora, non si può tornare indietro e peggiorare i buoni risultati che, attraverso gli accordi concertativi, sono stati raggiunti. Penso a come la Legge Finanziaria del 2007 ha recepito le istanze del Sindacato in tema di lavoro nero ed irregolare incrementando l'emersione di lavoratori che sono stati "invisibili" per anni e recuperando i contributi evasi.

Un altro degli obiettivi strategici del Protocollo sul Welfare è quello riguardante la buona e piena occupazione. Per raggiungere un risultato così importante la Legge 247/07 ha introdotto alcune misure operative da subito ma, cosa più importante, pone dei punti cardine per una generale ridefinizione di tutte le politiche che vanno poste a sostegno del lavoro, intendo qui riferirmi alle 4 importanti deleghe a cui andrà dato riconoscimento legislativo per la loro completa definizione.

- 1) – **AMMORTIZZATORI SOCIALI:** loro riordino.
- 2) - **SERVIZI PER L’IMPIEGO:** predisporre un disegno strategico ed unitario rispetto ai vari interventi da fare. Il mercato del lavoro ha la impellente necessità di rafforzare e porre in atto scelte sinergiche per migliorare l’efficacia dei servizi per l’impiego attualmente offerti e trovare dei punti comuni tra i diversi soggetti, pubblici e privati, che oggi curano i servizi per l’impiego.
- 3) - **INCENTIVI ALL’OCCUPAZIONE:** Occorre avviare il riordino delle politiche di incentivazione con particolare riguardo e sostegno alle fasce di lavoratori a maggior rischio di esclusione dal mercato del lavoro: giovani, donne e chi ha superato i 50 anni.
- 4) – **APPRENDISTATO:** Bisogna riaffermare, come indicato nel Protocollo, il ruolo della contrattazione collettiva, rivedendo l’attuale disciplina che regola diritti, tutele e definizione del salario dell’apprendista.

Per concludere, anche su questi aspetti che vi ho accennato, nei prossimi mesi saremo impegnati a gestire l’Accordo del 23 luglio ed a “controllare” che il Decreto di riordino del sistema degli Ammortizzatori Sociali che il Governo si è impegnato ad emanare rispetti pienamente gli accordi sottoscritti. La UIL ha comunque già avanzato alcune perplessità su quanto si afferma nel “LIBRO VERDE” presentato dal Ministero del Welfare: in tema di ammortizzatori sociali, a nostro giudizio risulta troppo generico il riferimento e ciò soprattutto per le risposte non date sul costo da sostenere, cioè chi paga.

Inoltre a nostro avviso difetta di una profonda analisi su come affrontare le enormi differenze territoriali: l'impressione è quella di una lettura della società limitata solo alle aree più sviluppate del Paese.

CONTRATTAZIONE E RIFORMA DEL SISTEMA CONTRATTUALE.

In materia di Contrattazione la UIL vuole portare a compimento il processo di contrattualizzazione del rapporto di lavoro; intende contrastare la privatizzazione di pezzi significativi dei Servizi Pubblici ricorrendo sempre più a processi di esternalizzazione; per la UIL i Servizi Pubblici vanno intesi e visti come risorse ed investimenti, non come spese; riteniamo quindi sia necessario allocare nuove risorse in maniera oculata senza procedere a tagli indiscriminati ed a “risparmi”.

E' pertanto necessario rafforzare la pratica della concertazione anche ai livelli periferici e su temi specifici e rafforzare il sistema contrattuale articolato e decentrato. Cio' può avvenire:

- a) - confermando le regole della rappresentanza e della rappresentatività;
- b) - riducendo i tempi per l'esigibilità dei contratti;
- c) - inserendo pienamente il Pubblico Impiego nella revisione del sistema contrattuale in corso nel settore privato;
- d) - aumentando le risorse destinate a premiare gli aumenti di produttività ed il miglioramento dei Servizi;
- e) - rafforzando il ruolo proprio dell'ARAN.

Mentre noi chiediamo il rafforzamento del ruolo esercitato dall'ARAN, in queste ultime settimane il Ministro Brunetta continua, con toni “ALTI” la campagna mediatica nei confronti dei lavoratori del Pubblico Impiego, istituendo, di fatto, una nuova “declaratoria contrattuale meritevoli e fannulloni”. La UIL su alcune proposte avanzate era favorevole anche in passato, mentre altre le ritiene completamente irricevibili.

Per quel che riguarda la Riforma del modello contrattuale definito dall'accordo del 1993 possiamo ipotizzare la conferma dei 2 livelli contrattuali tra loro complementari e pensare al CCNL quale centro regolatore dei sistemi contrattuali a livello settoriale e di individuazione delle competenze da affidare al 2° livello anche in previsione di trovare maggiori spazi di manovra salariale e normativa alla contrattazione aziendale e territoriale.

Il CCNL dovrà garantire la difesa del potere d'acquisto, legata a criteri definiti e condivisi nell'ambito della politica dei redditi e facendo riferimento al concetto di "inflazione realisticamente prevedibile"; dovrà definire la normativa generale della prestazione di lavoro; dovrà regolare il sistema di relazioni industriali a livello settoriale; ampliare la parte di confronto sulle politiche di settore; sviluppare le normative di informazione e consultazione dei lavoratori.

IL SECONDO LIVELLO CONTRATTUALE dovrà incidere sulla valorizzazione del salario, sulla crescita della produttività, sul migliore impiego delle risorse umane; potrà essere regionale, provinciale, settoriale, di sito, di filiera ecc.; incentrarsi sul salario per obiettivi rispetto a parametri di produttività, redditività ed efficienza; avere competenza sui temi dell'organizzazione e della condizione di lavoro, degli orari, della flessibilità contrattata, della salute e sicurezza sul lavoro.

DONNE.

Il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese (**46,3%**) è ancora lontano dal raggiungere, entro il 2010, l'obiettivo prioritario indicato dalla Conferenza di Lisbona (**60%**).

Inoltre dobbiamo rilevare che, anche per quel che concerne l'occupazione femminile, il nostro Paese mostra una netta differenza tra il Sud ed il Nord: nel primo caso abbiamo punte del **74,3%** di donne occupate.

Nel Mezzogiorno il tasso rilevato è del 34,7%. La situazione italiana dunque è ancora molto deludente; l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro ed il reinserimento dopo la sua

perdita oppure al rientro dalla maternità, risulta sempre più difficile; in merito alla necessità di conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita delle donne la vigente Legislazione in materia (legge 53/2000) prevede strumenti e possibilità a loro supporto e sostegno, spesso però nelle realtà lavorative le donne trovano ostacoli a beneficiarne inoltre, il Sindacato e la UIL in particolare, è perfettamente consapevole dell'esistenza di una disparità salariale tra uomo e donna e delle difficoltà legate alla progressione di carriera di queste ultime. Su tale punto non basta la nostra sensibilità, dobbiamo fare meglio e di più, dobbiamo incentivare l'ingresso delle donne in tutte le istituzioni rappresentative, Sindacato compreso: anche nella UIL la rappresentanza femminile è troppo scarsa, soprattutto ai tavoli negoziali. Dobbiamo pensare ad un percorso specifico con termini temporali certi e modalità adeguate per ovviare a questa pesante differenza.

IMMIGRAZIONE.

In Italia dal 2000 al 2007 la presenza degli immigrati è di fatto triplicata raggiungendo circa 4 milioni di persone. La UIL in questo settore ha fatto, lasciatemelo dire, molto e bene. Abbiamo aumentato i nostri iscritti in maniera notevole: nel 2000 ne avevamo circa 30.000, tra i lavoratori attivi nel 2007 abbiamo raggiunto quota 140.000 sempre tra gli attivi a cui dobbiamo aggiungerne circa 30.000 in seconda affiliazione. La UIL ha investito molto per agevolare una migliore comprensione, tutela e rappresentanza dei lavoratori immigrati. Nella nostra Organizzazione circa 500 quadri immigrati sono presenti nelle strutture di categoria e territoriali. Abbiamo inoltre sostenuto e supportato le nostre rappresentanze territoriali comunicando tempestivamente le novità legislative ed amministrative che, di volta in volta, sono state introdotte. Nei 5 anni trascorsi sono stati realizzati 8 Seminari nazionali di natura politico-organizzativa ed alcune iniziative a carattere formativo per i quadri UIL impegnati nel settore. **Oggi stiamo pensando alla realizzazione di una Prima Conferenza Nazionale sull'Immigrazione.**

SALUTE E SICUREZZA.

Parlare di questo argomento, lasciatemelo dire, diventa sempre più doloroso sotto il profilo personale e mi indigna sempre più come uomo che fa parte di un Paese civile, inserito nei primi posti della scala sociale mondiale, un Paese in cui le Leggi per arginare ed estirpare la vergogna delle morti bianche ci sono e, da ultimo, con l'approvazione del Testo Unico sulla Sicurezza (**Legge 81/08**) possiamo dire di essere, in tema di tutela Legislativa, all'avanguardia rispetto a molti altri Paesi. Voglio ricordare che nella formulazione del Testo Unico il Sindacato è stato soggetto attivo e propositivo spingendo perché si arrivasse al più presto all'approvazione del Testo Unico sulla Sicurezza.

Però si continua a morire tutti i giorni. La sicurezza sui luoghi di lavoro è e deve restare il primo e costante impegno del Sindacato, dobbiamo vigilare che in tutte le aziende, dalle piccole alle grandi, le Leggi che ci sono siano rispettate, in tal senso è fondamentale il ruolo svolto dai Rappresentanti dei lavoratori sulla Sicurezza. Come sempre accade quando cambia il tipo di Governo di un Paese alcune Leggi emanate sotto il precedente spesso subiscono variazioni attraverso l'adozione di Decreti Legge che possono modificare anche in modo sostanziale la Legge già esistente. Lo scorso mese di giugno ad esempio sono stati emanati diversi Decreti Legge che prevedono interventi sulla Legge 81/08 sulla salute e sicurezza sul lavoro.

Sempre in tema di Salute e Sicurezza la UIL è impegnata a garantire il miglioramento delle prestazioni ed il riconoscimento delle malattie professionali lavorando in stretta collaborazione con l'ITAL. E' inoltre in pieno svolgimento una campagna straordinaria sulla prevenzione delle malattie dell'apparato muscolo-scheletrico, tale campagna è svolta congiuntamente dalla UIL, dall'ITAL e dalle Categorie interessate.

FISCO E PREVIDENZA .

Per la UIL la priorità assoluta è e resta quella di diminuire le tasse ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati. Le nostre proposte d'intervento su questo tema sono note:

- a) - ridisegnare le detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e da pensione;
- b) - detassare gli aumenti contrattuali;
- c) - abbassare le aliquote di tassazione sul TFR.

Altro aspetto sul quale riteniamo di dover continuare ad insistere anche con l'attuale Governo è **la lotta all'evasione fiscale**, vera e propria emergenza nazionale.

In merito alla Previdenza pubblica la UIL conferma la necessità della separazione tra il polo previdenza (con relativa separazione dell'assistenza) ed il polo salute e sicurezza.

Sulla previdenza complementare abbiamo individuato 4 questioni:

- necessità di aggregare i fondi minori che hanno dimensioni ridotte per bacino di riferimento e numero di aderenti: ciò deve avvenire su base volontaria ;
- modalità di formazione ed erogazione della rendita;
- garanzia della sicurezza e della trasparenza che debbono regnare su tutto il sistema della Previdenza complementare ed in particolare sui Fondi Pensione;
- diminuzione della tassazione che grava attualmente sui rendimenti ottenuti dai Fondi Pensione. Da ultimo la UIL sottolinea il grave ritardo, che va al più presto colmato, dell'estensione della Legge sulla Previdenza complementare (L. 252/05) anche al settore pubblico.

POLITICHE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE.

La UIL è da sempre impegnata per realizzare un sistema integrato di istruzione che segua il percorso: **buona scuola - buona formazione – sbocchi professionali adeguati** e conseguente entrata dei giovani nel mercato del lavoro. Lo stato dell'istruzione di un Paese, insieme al Sistema Sanitario e di Sicurezza Sociale, è uno dei fattori predominanti nonché un indicatore oggettivo, per misurarne l'efficienza ed il grado di sviluppo raggiunto. L'offerta formativa deve garantire il trasferimento di capacità e conoscenze alle risorse umane, con particolare riguardo ai giovani, per agevolarne l'entrata nel mondo del lavoro.

La politica della UIL in questo settore ha sempre promosso e promuove un sistema formativo di alta qualità; noi siamo per il diritto allo studio che deve essere universalmente garantito; a tutti debbono essere offerte pari opportunità per l'accesso ad una buona scuola pubblica.

Siamo sempre stati profondi assertori del fatto che il successo scolastico e formativo debbono essere valori di merito; riteniamo altresì che il processo, tanto scolastico che formativo, sia un percorso che deve estendersi anche all'età adulta nell'ottica di un'istruzione permanente che possa consentire anche ai lavoratori più anziani di restare il più a lungo possibile nel mondo del lavoro.

Siamo convinti che la scuola pubblica ha l'obbligo di garantire percorsi formativi di qualità per tutti. La Scuola pubblica Italiana è agli ultimi posti per qualità di istruzione impartita e per fare le Riforme non si deve partire dall'ottica del mero risparmio, come sembra prospettare l'attuale Governo (noi non abbiamo preclusioni al ripristino dei voti di merito e di quello in condotta), ma si debbono coniugare economicità/efficienza e qualità; in più bisogna risolvere anche l'annoso e dannoso problema del precariato del corpo insegnante, definendo in maniera certa cattedre ed organici; debbono essere garantite adeguate risorse umane altamente professionalizzate e, di conseguenza, equamente remunerate.

Il ruolo centrale dell'istruzione, della ricerca e della formazione deve essere ancor più rafforzato nel Sud del Paese poiché lo stato di degrado raggiunto dal sistema scolastico, dalla ricerca e dall'Università rinnovano una nuova e più grave questione meridionale.

Anche per quel che concerne la Ricerca, l'Italia si distingue purtroppo per un primato negativo. A causa della diminuzione dei fondi stanziati si fa sempre meno ricerca; gli effetti si ripercuotono sull'attività universitaria, e degli Enti di Ricerca: si registra un ricorso sempre maggiore all'uso di personale precario: da ciò deriva anche la scarsa capacità di innovazione che caratterizza il nostro sistema economico e delle imprese.

RIFORME COSTITUZIONALI, FEDERALISMO FISCALE, POLITICHE DI COESIONE E MEZZOGIORNO.

La UIL ritiene che occorranو Riforme ampie, oltre a quelle della forma di Governo ed elettorale; va rivisto il “bicameralismo perfetto attraverso l'istituzione del Senato delle Autonomie”. Di seguito andrà data piena attuazione al Titolo V della Costituzione che, di fatto, è sospeso. In particolare la UIL ritiene ineludibile l'applicazione del Federalismo Fiscale il cui modello, ci auspichiamo, dovrà essere imperniato ai principi costituzionali di eguaglianza, solidarietà e progressività dell'imposizione fiscale (attendiamo di conoscere il nuovo testo del Governo).

L'autonomia impositiva degli Enti Locali non dovrà portare ad un aumento del carico fiscale; i livelli delle prestazioni sui diritti civili e sociali debbono essere garantiti sull'intero territorio nazionale. Infine, un federalismo fiscale costruito così come noi lo immaginiamo e vogliamo, non potrà prescindere dal rafforzamento dell'attività ispettiva anche a livello decentrato e territoriale.

Altra questione su cui la UIL non ha mai smesso di battersi è quella relativa al Mezzogiorno.

Riteniamo grave ed ingiustificata la perdita di attenzione della politica e dei Governi verso un problema che peggiora di anno in anno. La UIL chiama a raccolta tutte le forze sane e migliori

del Paese (intelletuali, forze economiche e sociali, tutte le forze politiche) per lavorare insieme ai fini di un miglioramento delle condizioni economiche e sociali di tanta parte del nostro Paese. Le aree da privilegiare e sviluppare sono: la sicurezza, i saperi, la garanzia di servizi efficienti, la creazione di infrastrutture materiali ed immateriali, l'innovazione tecnologica e la ricerca. Noi riteniamo indispensabile il ripristino di forme ulteriori e strutturali di fiscalità di vantaggio per le Aziende che operano nel Sud, così come avviene in altri Paesi europei.

Un Mezzogiorno che non riesce a tenere il passo (già lento) dell'economia settentrionale e che da sei anni consecutivi cresce meno del Centro Nord. Un'area periferica, un non-sistema infrastrutturale socialmente statico, dove cresce il rischio di povertà e dove i disoccupati scompaiono dalle statistiche: questa è la semplice e drammatica fotografia che emerge dal **“Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2008 presentata lo scorso luglio dallo SVIMEZ”**.

Il Mezzogiorno cresce meno delle altre aree deboli dell'UE.

Dal 2000 al 2007 il tasso di crescita dell'economia meridionale è stato del 2%, dato questo lontano da quello spagnolo (+ 4,9%), irlandese (+ 5,5%) e greco (+ 6,2%). In questi Paesi sono state proprio le aree deboli, per molti anni ai margini delle direttrici economiche europee, a rilanciare i processi di crescita interni, come ha dimostrato il sorpasso spagnolo.

Tra i vincoli che penalizzano gli investimenti esteri nel Sud ci sono la carenza di infrastrutture, la scarsità di servizi alle Imprese (con in più una buona dose di burocrazia inefficiente) e la criminalità organizzata.

Soffermiamoci un attimo anche su **donne e loro occupazione nel Mezzogiorno**: Sicilia, Puglia, Campania e Calabria registrano i più bassi tassi di occupazione femminile in Europa (siamo sotto il 30%), distanti di quasi 10 punti dalle Regioni più arretrate di Grecia e Spagna e di quasi 20 dall'est Europa.

La situazione non è migliore neppure riguardo alla spesa per ricerca e sviluppo in percentuale del PIL: rispetto ad un valore medio UE dell' 1,8%, a parte l'1,2% della Campania tutte le Regioni meridionali sono sotto il punto percentuale, fino allo 0,4% del PIL della Calabria.

INFRASTRUTTURE: Fatto pari a 100 il valore Italia, la **dotazione di autostrade del Sud è fermo al 78,6%, con livelli particolarmente bassi per Molise (37,4%) e Basilicata (13,4%), fino ad arrivare alla Sardegna totalmente priva di autostrade.**

Molise e Basilicata non hanno aeroporti; tutti gli aeroporti meridionali hanno collegamenti stradali, ma mancano quelli ferroviari. Anche per tutte queste carenze infrastrutturali la UIL continua ad essere favorevole alla costruzione del Ponte sullo stretto di Messina.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI. Torniamo a sottolineare la posizione della UIL su questo tema

- Di fronte alla necessità delle liberalizzazioni occorre che la “gara” diventi la regola per tutti i servizi di carattere industriale;
- Spetta all’Ente Pubblico stabilire come e con quali forme e strumenti gestire i servizi di “carattere sociale”;
- La UIL insiste perché siano previste clausole specifiche “antidumping sociale” nelle gare di affidamento;
- Occorre prevedere la costituzione di organi terzi di controllo e/o Authority regionali;
- Introdurre il “sistema duale” di governance consentendo una reale rappresentanza degli utenti e dei lavoratori;
- La UIL chiede la modifica del testo della Finanziaria 2008 che regola lo strumento della “Carta dei Servizi” poiché non viene previsto ruolo alcuno per il Sindacato Confederale nella sua qualità di soggetto portatore di interessi generali di lavoratori e pensionati utenti.

ENERGIA, AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE.

Su questi temi la UIL conferma la necessità di un piano generale per l'energia in tutte le sue forme possibili (risparmio energetico, energie alternative, rinnovabili e convenzionali).

Il nostro Paese è in ritardo rispetto agli impegni assunti nel protocollo di Kyoto: le emissioni confrontate al **1990 sono aumentate al 2007 del 10,3% anziché ridursi, come previsto, del 6,5% entro il 2012.** L'Europa impone inoltre dei limiti maggiori di quelli che si pone il resto del mondo, infatti le conclusioni tratte nel vertice internazionale di Bali tenutosi quest'anno prevedono una riduzione ulteriore delle nostre emissioni del 17% (entro il 2020).

Oltre al tema del risparmio energetico altro elemento importante è quello dello sviluppo delle fonti alternative che deve diventare anche per la UIL una iniziativa forte su cui insistere per lo sviluppo del Paese.

In Italia nell'ambito del consumo complessivo di energia le fonti rinnovabili rappresentano una percentuale molto bassa stimata intorno al 14%, di tale percentuale la parte preponderante è data dall'energia idroelettrica.

Il fabbisogno di energia nel nostro Paese cresce dal 2 al 5% annuo. Noi importiamo l'85% del nostro fabbisogno (quasi tutto gas), che è oggi di esclusivo appannaggio di Russia ed Algeria; sarebbe sufficiente una crisi politica di qualsiasi tipo tra noi e questi Paesi per mettere in ginocchio la nostra produzione ed in generale l'economia del Paese.

Come abbiamo avuto modo di ripetere in varie circostanze la UIL è nettamente favorevole alla realizzazione di rigassificatori perché su 90 miliardi di metri cubi complessivi di gas utilizzati annualmente, la messa in opera di 4 nuovi rigassificatori assicurerebbe al nostro Paese il 40% del fabbisogno totale. Ciò ci consentirebbe di non dipendere in maniera pressoché esclusiva da chi esercita una posizione dominante sul mercato dell'energia. Tutta questa tematica, che sarà sempre più al centro delle scelte economiche e politiche non solo del nostro Paese, deve essere affrontata e ben compresa anche dal mondo sindacale.

Dobbiamo ragionare e dare il nostro contributo, preciso e convinto, per affermare anche in sede politica il valore strategico che riveste la pianificazione al fine di regolare questioni tanto complesse e dirimenti per lo sviluppo e la crescita economica dell'Italia.

La UIL, su tali delicate tematiche, intende contribuire allo sviluppo delle conoscenze tra i propri dirigenti e quadri organizzando iniziative mirate per proseguire un percorso, peraltro già avviato, di sensibilizzazione e formazione. Si tratta di favorire e diversificare la cultura sindacale, sia in tema di cambiamenti dovuti alla globalizzazione, sia per fornire capacità e conoscenze indispensabili per partecipare ai vari tavoli negoziali e per intervenire durante lo svolgimento dei processi decisionali partecipati, cominciando dai luoghi di lavoro.

POLITICHE SULLA CASA E FABBISOGNO ABITATIVO.

Nel nostro Paese si è riacutizzato in maniera preponderante il problema della casa inteso come “emergenza derivante dal vuoto di politiche abitative degli ultimi decenni”.

Le Regioni ed i vari Governi che si sono succeduti hanno ribadito che il problema “casa” esige una risposta a livello nazionale.

La pluralità degli strumenti di intervento possibili e sui quali la UIL lavora già da tempo sono:

- incremento dell'offerta di alloggi a costi e canoni moderati;
- potenziamento dell'utilizzo del patrimonio abitativo pubblico;
- riqualificazione delle periferie;
- sostegno all'accesso ed al mantenimento della casa in proprietà;
- ridimensionamento della portata dell'emergenza.

DEMOCRAZIA ECONOMICA.

La Responsabilità Sociale delle Imprese ha assunto un ruolo strategico per la nostra economia; per la UIL è necessario sostenere i percorsi di Responsabilità Sociale prevedendo forme di coinvolgimento di soggetti “portatori di interessi” nei confronti di una iniziativa economica già avviata presso i Ministeri. L’etica di un’Impresa, nella comune percezione, non è più un concetto astratto ma una necessità cui fare riferimento nell’interesse della comunità, un requisito necessario di cui render conto alla società. L’etica degli affari è oggi irrinunciabile ed il Sindacato deve essere in prima linea affinché le Imprese intraprendano cammini virtuosi nell’interesse dell’Impresa stessa.

La Uil dà il proprio contributo, in termini di idee e fatti propositivi **partecipando:**

- **al gruppo UNI** (Ente nazionale Italiano di Unificazione, demandato a svolgere attività normativa in tutti i settori) che attualmente lavora alla stesura delle linee Guida ISO 26000 (la UIL partecipa con una propria delegazione);
- **all’ interno dei gruppi** specializzati nei Ministeri della Solidarietà Sociale e delle Attività Produttive;
- **alle azioni necessarie** a promuovere il rispetto delle linee guida OCSE per le imprese multinazionali;
- **attivamente** per rendere prioritario nelle politiche di Responsabilità Sociale dell’Impresa il tema ambientale.

Sui temi sopra specificati abbiamo già dato avvio alle procedure propedeutiche alla realizzazione di un Programma formativo ampio, che vedrà il coinvolgimento di tutte le nostre Strutture; Il Ministero delle Attività produttive ha già dato la propria disponibilità ad intervenire nella realizzazione del Programma medesimo.

CLASS ACTION.

A proposito di tale importante tema, la UIL è stata in prima fila per molti anni nel sollecitare l'emanazione da parte del Legislatore di una Legge sull'azione collettiva risarcitoria; ciò è avvenuto quando la Class Action in Italia era praticamente un argomento quasi sconosciuto. La sua approvazione, in sede di Finanziaria 2008, ha rappresentato per la nostra Organizzazione grande soddisfazione ed è stata il coronamento di un obiettivo per il raggiungimento del quale abbiamo lavorato molti anni. Per giungere all'approvazione di questa Legge molto hanno fatto le Associazioni dei consumatori (per noi l'ADOC) le quali hanno cominciato, in maniera sommersa, a presentare azioni risarcitorie individuali ponendo però, al contempo, la necessità di giungere ad una normativa per vedere riconosciuti e tutelati diritti collettivi.

Fermo restando il successo di tale operazione la UIL ritiene comunque, laddove possibile, procedere nel senso di lasciare ampio margine per un ruolo conciliatorio che riteniamo prioritario al fine di accorciare i tempi di soluzione delle controversie per aumentare l'efficacia del risultato economico e, di conseguenza, per l'effetto positivo che ciò avrebbe sulle imprese a tutela dei lavoratori.

IPOTESI DI INTRODUZIONE DI NUOVI MODELLI

ORGANIZZATIVI

TERRITORIO E LUOGHI DI LAVORO: ripartire da qui per estendere la nostra rappresentanza. L'obiettivo organizzativo che ci dobbiamo proporre da qui al prossimo Congresso è quello di estendere la nostra rappresentanza e rappresentatività per sostenere in maniera sempre più marcata la difesa e l'ampliamento dei diritti e delle tutele di lavoratori e pensionati. Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi un ruolo fondamentale viene attribuito alle nostre **Camere Sindacali, alle Unioni Regionali ed alle Categorie presenti sul territorio.**

In merito alle prime: non c'è da cambiare alcun modello, si tratta di dare nuovo impulso e motivazione a quanto già stabilito, in merito ai loro compiti, anche in sede di Statuto. Inoltre la capillare conoscenza del territorio consente loro di penetrare in maniera massiccia nei luoghi di lavoro, nelle realtà sociali più disagiate, senza con questo entrare in competizione e contraddizione tra sistema verticale ed orizzontale.

Unioni Regionali: I loro ruoli primari sono già stati rafforzati attraverso lo Statuto, anche se ancora non sono sufficientemente esercitati. La preparazione, la conoscenza e la capacità di partecipare anche ai tavoli negoziali con le Istituzioni rende improcrastinabile una formazione specifica – e non si tratta soltanto di formazione sindacale - dei nostri quadri e dirigenti: ciò anche a seguito delle nuove funzioni costituzionalmente attribuite alle Regioni.

Categorie: Sicuramente dopo aver definito il nuovo modello contrattuale avremo l'esigenza di ridisegnare, probabilmente, i confini merceologici di molte nostre Categorie.

Rinnovamento dell'Organizzazione.

In questa Conferenza dovremo, attraverso un dibattito il più ampio possibile, predisporre delle proposte mirate e ad hoc che verranno assunte in sede di prossimo Congresso.

Dovremo applicare in modo più rigoroso le regole già vigenti e le nuove che ci siamo dati modificando il nostro Statuto

Redistribuzione delle risorse.

Le risorse dovranno essere allocate ed impiegate sulla base di progetti ed obiettivi chiari, condivisi e che mirino, per la massima parte, alla crescita ed al rinnovamento dell'Organizzazione stessa sia a livello centrale che sul territorio.

Dobbiamo valutare insieme, in maniera pacata ma chiara, se rivedere il rapporto attualmente esistente a tutti i livelli.

Bisognerà distinguere tra l'impegno che dovremo approfondire in progetti di tipo solidaristico e progetti volti alla crescita ed all'espansione della UIL sui territori; ritengo inoltre che debbano essere rese assolutamente cogenti delle regole (vincolanti e "certificate") per chi riceve risorse a qualsiasi titolo.

I GIOVANI, LE DONNE ED IL RINNOVAMENTO GENERAZIONALE.

Dobbiamo trovare il modo per incrementare le nostre capacità di intercettare i giovani anche prima della loro entrata nel mondo del lavoro (quest'ultima continua a spostarsi in avanti e rischiamo di avere quadri giovani da un punto di vista sindacale, ma con un'età media che si pone tra i 30-40 anni).

Sotto un profilo anche meramente organizzativo è intenzione della UIL sostenere ed incentivare una crescita quantitativa dei giovani rispetto al totale degli iscritti.

E' inoltre ormai ineludibile favorire il ricambio generazionale mediante una politica dei quadri che permetta un accesso, corposo e di qualità, dei giovani per condurli a ricoprire

ruoli e cariche di responsabilità; anche perché in questi ultimi anni abbiamo effettuato un notevole ricambio dei Segretari Generali di UR. e UNC.

Altro punto su cui ogni volta che ne discutiamo siamo, a parole, tutti d'accordo ma poi nei fatti la nostra politica rischia di non cambiare di una virgola, è quella dell'annosa questione dell'inserimento (e della permanenza!!) delle donne a tutti i livelli dell'Organizzazione.

Vediamo di stringere su alcuni semplici punti che dovranno essere recepiti dal prossimo Congresso altrimenti rischiamo di apparire un Sindacato antico, non corrispondente ai tempi attuali, incapace di comprendere alcune importanti tematiche che, lasciatemelo dire, le donne sanno affrontare, organizzare e risolvere meglio e più in fretta di noi uomini perché abituate da sempre a farlo per conciliare vita lavorativa, familiare e non solo.

Per garantire quanto sopra la UIL dovrà favorire l'incontro di 3 principali elementi:

Le politiche di genere, la rappresentanza delle donne in tutte le strutture ed a tutti i livelli, attuare una politica di conciliazione dei tempi di vita e lavoro proprio in ambito sindacale.

In merito a quest'ultimo aspetto appare senz'altro peregrina l'idea di far passare tale concetto sui luoghi di lavoro attraverso forme di contrattazione che la prevedano e noi (Sindacato!!!) non riusciamo (vogliamo?) attuarla al nostro interno.

CPO: In merito ai nostri Coordinamenti per l'Occupazione la UIL ha deciso di organizzare in maniera diversa la Struttura Nazionale e, di conseguenza, le sue rappresentanze periferiche, trasformando il CPO stesso in una Categoria Nazionale Atipica, per adesso ancora "borderline" ma che nel corso dei prossimi mesi ed anni ci auguriamo che diventi sempre più solida e faccia registrare un notevole numero di iscritti, poiché come già ripetuto anche in altre circostanze, tale Categoria dovrà intercettare tutti i nuovi lavori.

La UIL CPO (è questa oggi la dicitura corretta) è una categoria che promuove la tutela e la contrattazione delle nuove forme di lavoro, ed è per sua stessa natura una categoria atipica;

negli scorsi anni il CPO ha lavorato capillarmente sul territorio creando molte strutture che, seppur con pochi operatori, e con funzioni e ruoli svolti anch'essi in "maniera atipica"!!! hanno dato un ottimo risultato e lustro all'immagine della UIL. Il CPO attraverso le proprie strutture territoriali ha fatto contrattazione nei luoghi di lavoro, sottoscritto protocolli con le Istituzioni, con le Categorie ed ha comunque seguito ed assistito migliaia di lavoratori anche sul tema dei Servizi, indirizzandoli presso i nostri Centri preposti.

Dobbiamo tutti esser pienamente consapevoli che la UIL CPO non è e non sarà una Categoria che entrerà in conflitto con quelle già esistenti, ma lavorerà –come peraltro sta già facendo- con tutte le Categorie perché pienamente consapevole che la contrattazione delle nuove forme di lavoro è intrecciata con la contrattazione collettiva attualmente vigente. Questi diversi livelli di rappresentanza tra loro legati, sono stati sempre coniugati grazie al supporto dei protocolli sottoscritti con le Categorie a cui accennavo poc'anzi che con favore hanno aderito alla proposta di una azione comune nella tutela del lavoratore dell' "atipico" e nel suo più complessivo bisogno di assistenza.

ARTIGIANATO: Da quando abbiamo cambiato il modello di tesseramento e di organizzazione sul territorio, e sono ormai 4 anni, possiamo fare un primo bilancio: la situazione è senz'altro migliorata rispetto alla modello organizzativo preesistente. Continueremo, pertanto, con costanza e determinazione a migliorarlo al fine di incrementare il proselitismo e migliorare le politiche del settore

SERVIZI: A partire da ITAL e CAF tutti i nostri Servizi hanno registrato un notevolissimo incremento, sia in termini qualitativi che quantitativi, fornendo complessivamente un notevole apporto al proselitismo ed alla fidelizzazione verso la UIL.

Pur non dilungandomi su questi aspetti perché vi rimando alla lettura integrale delle “brochures” che sono state appositamente redatte per la Conferenza e che vi sono state distribuite, non posso esimermi dal fare una breve panoramica sullo stato dell’arte:

l’ ITAL è l’unico Patronato che cresce in termini percentuali; il CAF è l’unico Centro di Assistenza Fiscale che, a seguito di ispezioni, registra la percentuale più bassa di errori.

Voglio inoltre ricordare il lavoro svolto dall’ADOC; dall’ UNIAT; dall’ANCS che ha realizzato –di concerto con la UIL Nazionale- l’accordo con la Centrale Cooperativistica UNICOOP; PROGETTO SUD che sta incrementando le iniziative nel Maghreb , nell’Est Europeo, e nel Sud America.

In merito al MOBBING voglio ricordare l’apertura di ulteriori Centri di Ascolto territoriali Convenzionati, e che ci stiamo apprestando ad estenderli su tutto il territorio.

Un breve spazio voglio dedicarlo agli Accordi di II^ Affiliazione realizzati dalla UIL in quest’ultimo periodo:

- Affiliazioni di II° Livello con Associazioni di immigrati provenienti dal Marocco e dalla Tunisia; e’ con particolare soddisfazione che ricordo l’Affiliazione che abbiamo realizzato con l’ Associazione dei Lavoratori Cinesi di Prato; Inoltre abbiamo favorito l’istituzione, di cui stiamo attendendo la certificazione, del 3° Sindacato di San Marino; da ultimo attraverso la nostra Categoria dei Bancari (UILCA) abbiamo realizzato una Affiliazione di II° Livello con i Promotori finanziari (circa 60.000) aderenti.

FORMAZIONE SINDACALE.

In questi ultimi tempi abbiamo formato 2.900 persone, ci siamo confrontati sulle problematiche peculiari di ciascun territorio. Abbiamo cercato di rispondere al meglio ed in maniera esaustiva alle istanze degli iscritti, delegati, RSU e dirigenti che hanno partecipato ai nostri moduli formativi. Gli argomenti affrontati spaziano dalla “Storia e Valori della UIL”

alle questioni Europee, al Mercato del Lavoro, alla comunicazione, al Marketing Sociale ed altro ancora.

Come potete vedere la Formazione sindacale rappresenta per noi una sfida più che notevole: dobbiamo soddisfare egregiamente le aspettative che i territori e le categorie nutrono nei nostri confronti. Investire in formazione significa pensare al futuro dell'Organizzazione ed anche al ricambio generazionale. Ad essa andranno destinate maggiori risorse, sia finanziarie che umane, queste ultime dovranno essere di alto profilo professionale; i nostri quadri debbono partecipare ad esperienze formative di più alto livello, complesse e comprensive di aspetti che sono propri di nuovi scenari e contesti, sia sociali che lavorativi. Ovviamente accanto a ciò dobbiamo anche trasferire tutto il nostro patrimonio Storico/Sindacale: è una ricchezza ed una base di partenza che consente a ciascuno di far parte e lavorare per un Progetto più ampio, collettivo, arricchito dall'esperienza di tanti grandi personaggi che con impegno, conoscenza, intelligenza hanno permesso, dalla nascita della UIL ad oggi, a tutti noi di essere ancora qui, forti e coesi su ideali che sono ancora attuali.

Per finire, qui di seguito vi illustro le 4 proposte Organizzative che dovranno esser fatte proprie dalla Conferenza e sviluppate da qui al prossimo Congresso Confederale.

PROPOSTE PRESENTATE ALLA VII CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE

1^ PROPOSTA: FORMAZIONE SINDACALE:

Per raggiungere gli obiettivi indicati su tale tema occorrerà definire un PIANO FORMATIVO per RSU e quadri sindacali che dovranno occupare gli spazi relativi alla contrattazione di 2° livello (territoriale, aziendale, di settore, filiera ecc.)

Come già detto nel corso della mia Relazione la formazione che continueremo a fare ai nostri quadri e dirigenti periferici sarà sempre più specifica rispetto alle richieste, alle necessità ed ai bisogni per far sì che il costante cambiamento economico-sociale e del mercato del lavoro in atto del Paese possa essere gestito da quadri e dirigenti preparati in possesso di notevoli capacità e conoscenze per partecipare attivamente e con sicurezza ai tavoli negoziali ed interagire nel corso dello svolgimento di processi decisionali partecipati.

Il Piano Formativo che definiremo dovrà essere tanto verticale che orizzontale; dovrà inoltre vedere una partecipazione del 70% tra giovani e donne sulla platea globale degli interessati.

2) PROPOSTA: RISORSE

Istituire una Commissione per ridefinire un Progetto di redistribuzione delle risorse ricorrendo anche a forme di sperimentazione di riparto automatico che, partendo dall'Anagrafe degli Iscritti e di tutte le risorse disponibili, si possa destinare al territorio una parte più consistente che permetta di affrontare le nuove politiche territoriali.

3) PROPOSTA: PIANI DI SVILUPPO

Abbiamo sperimentato con successo Piani di Sviluppo Nazionali esaminati dalla Commissione Organizzativa con la presenza dei Servizi, dei Pensionati, della UILA e delle Categorie di volta in volta interessate. Sono stati approvati e finanziati Piani di Sviluppo in un arco temporale di 8 anni che hanno permesso l'apertura di 200 nuove Sedi (100 per ogni 4 anni).

Ritengo sia ora giunto il momento che oltre alla Commissione Nazionale vengano istituite anche Commissioni per lo sviluppo di livello Regionale: ciò al fine di utilizzare tutte le sinergie condivise sul territorio.

4) PROPOSTA: CENTRO SERVIZI UNIFICATI.

Il sistema dei Servizi deve essere rimodulato sulla base di una sua maggiore e capillare distribuzione sull'intero territorio Nazionale.

Non si può parlare più soltanto di una mera gestione relativa alla singola richiesta (Mod.730, pratica pensionistica, richiesta di benefici di legge previsti dagli Enti Previdenziali ecc.);

oggi dobbiamo partire dall'esigenza che la nostra "utenza" fatta da varie tipologie di persone (lavoratori , pensionati, giovani, precari, immigrati) quando si rivolge ad un nostro Centro Servizi deve trovare risposte ed offerte di tutela a 360 gradi, le analisi ed i bisogni possono essere diversi tra aree del nostro Paese; pertanto anche il nostro personale dovrà essere sempre più specializzato, in grado di fornire informazioni certe, ed essere in ogni caso di aiuto per riconoscere il tipo di bisogno e/o tutela che viene richiesto.

La nostra prima esigenza è quella di essere presenti, con tutti i tipi di Servizi che possiamo offrire, nelle Camere Sindacali e nelle Unioni Regionali.



Roma 15 -16 -17 Settembre 2008

La chiusura delle Relazioni mi trova sempre un po' titubante sul fatto di essere o meno riuscito a trasferirvi tutto quello che ritenevo necessario, oppure avrei potuto dire di più; oggi è per me, come per tutti noi qui presenti, un momento corale in cui tutta l'Organizzazione si ritrova coesa e sempre più unita negli ideali che ci accomunano.

La solidarietà che oggi è qui palpabile tra tutti noi è un valore fondante per la UIL e va esteso ovunque noi siamo e lavoriamo. Non basta soltanto l'intelligenza, la capacità, l'entusiasmo: ci vuole cuore, passione morale e civile ed anche fatica per fare il nostro mestiere; però la soddisfazione di poter dire anche oggi ho fatto qualcosa di buono ci ripaga delle tante delusioni che anche noi, ciascuno per il livello che gli compete, spesso è costretto a subire.

Ricordiamoci che oltre alla centralità del lavoro c'è la centralità dell'uomo non dimentichiamolo mai; le persone hanno bisogno di noi, ma perché il nostro agire non sia sterile dobbiamo avere piena consapevolezza che senza di loro non avremmo alcun ruolo da giocare.

RINGRAZIAMENTI A TUTTI VOI

VIVA LA NOSTRA GRANDE UIL.